

**PROTEZIONE CIVILE**

**Oggi il sopralluogo di Bertolaso nelle zone colpite**

— Il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, farà oggi un sopralluogo nelle zone più colpite dall'ondata di maltempo che ha investito negli ultimi due giorni il centro-nord del paese, in particolare Liguria, Toscana ed Emilia Romagna. Bertolaso - che nei giorni scorsi è stato costantemente informato della situazione, tenendosi in contatto con le autorità locali e con la sala operativa del Dipartimento - sarà questa mattina a Lucca, per poi recarsi a Pisa, La Spezia e Modena. L'obiettivo del sopralluogo - concordato con i presidenti delle tre regioni, Burlando, Martini ed Errani - è quello di avere un quadro chiaro della situazione e decidere quali siano gli interventi da attuare nelle aree più colpite.

Ieri, intanto, è stato riaperto l'alveo del fiume Reno nel Pistoiese che era stato ostruito da una frana. L'acqua, che aveva formato una specie di lago, è stata fatta defluire con l'impiego di numerosi mezzi di movimento terrale. La massa d'acqua minacciava l'abitato di Pracchia, a sud del corso del fiume. Per far defluire l'acqua sono state impegnate delle idrovore.

no caduti, negli ultimi 6 giorni, 450-550 millimetri d'acqua, il 40% della pioggia che in media cade ogni anno sulla regione. A preoccupare sono ancora una volta i fiumi: in piena ci sono il Panaro - 400 sono state evacuate da Bombarto di Modena - e il Secchia. È rientrata invece l'emergenza in Friuli Venezia Giulia, dove il Tagliamento e l'Isonzo sono saliti fino al livello di guardia. In montagna è il rischio valanghe a tenere alta l'attenzione degli esperti. L'innalzamento delle temperature dopo le nevicate dei giorni scorsi ha infatti fatto salire il livello di allerta su tutto l'arco alpino, in particolare in Lombardia dove il rischio valanghe è molto elevato.

**TORNA LA NEVE**

Nelle prossime ore è previsto inoltre un generale abbassamento delle temperature e il ritorno delle nevicate sul centro-nord, al di sopra degli 800-1000 metri. Dopo aver colpito le regioni centrali e settentrionali del paese, il maltempo si è spostato a sud, colpendo prima la Sardegna e la Campania e successivamente il resto delle regioni meridionali dove a Natale, viste le temperature decisamente al di sopra della media, in molti hanno trascorso la giornata festiva in spiaggia. Per le prossime ore però arrivano i temporali. ♦



Foto Ansa

L'acqua esondata dal fiume Ombrone, nel Pistoiese, a causa del forte maltempo

**«Il territorio italiano deve essere messo in sicurezza»**

Il geologo Vincenzo Morra parla di «cattivo uso delle aree Abusivismo, incendi boschivi, corsi dei fiumi imbrigliati...»

**Gli esperti**

**MARZIO CENCIONI**

ROMA  
politica@unita.it

Il problema di fondo resta sempre lo stesso ed è la mancata messa in sicurezza del territorio». Per Vincenzo Morra, direttore del dipartimento di Scienze della Terra dell'università Federico II di Napoli, «l'Italia è un Paese giovane ed è normale che l'evoluzione del territorio sia più accelerata. Tuttavia questo aspetto non può essere assolutamente trascurato in un Paese così popolato e urbanizzato».

Alle frane che normalmente avvengono in natura, ha detto Marra, si aggiungono quelle «i cui inneschi sono legati al cattivo uso del territorio, dall'abusivismo agli incendi boschivi, ai corsi dei fiumi imbrigliati. Eppure è noto che la natura non si può controllare né mettere sotto silenzio». Quello che invece si può fare, ha concluso, «è capire come e dove si può costruire senza rischi».

Un cocktail «esplosivo» di condizioni meteo ha caratterizzato il Natale 2009. Prima temperature più rigide del solito, piogge eccezionali per il periodo, poi aria calda dal Sahara che in questi anni ha «preso» 5-6 gradi in più. Un cocktail esplosivo

vo per l'Italia caratterizzata da un terreno già fragile e in cui «la messa in sicurezza quotidiana manca» e si aggiunge ai flagelli naturali con frane ed esondazioni che mettono in ginocchio intere popolazioni, in questo caso soprattutto di Liguria, Toscana e Lombardia. A fare il quadro della situazione meteo-climatica e territoriale gli esperti del Cnr e delle Scienze della Terra.

Secondo Giampiero Maracchi, dell'Istituto di biometeorologia del Cnr di Firenze (Ibimet), in Liguria sono caduti oltre 200 millimetri di pioggia in un solo giorno, in Toscana 120 ma la media è stata da 80 a 180 millimetri scesi in 24 ore in varie zone d'Italia. Un fenomeno non tanto frequente in questo periodo. E sicuramente «estrema» è stata l'escursione termica avvenuta in meno di 12 ore passando in media da -5 a +15 con picchi di caldo a +25 al sud. In poche ore, infatti, ha spiegato l'esperto, l'anticiclone della Siberia è stato sostituito da aria calda proveniente dal Sahara. Aria che negli anni, ha detto Maracchi, «è diventata più calda di 5-6 gradi facendo quindi sentire di più questa differenza di temperatura a ogni cambio di circolazione». Sul fronte delle piogge «in questo periodo ci dovrebbe essere meno energia e invece l'Oceano è più caldo e si scatenano questi fenomeni di precipitazioni eccessive». Nel passato, ha rilevato Maracchi, «escursioni ci sono sempre state ma non variazioni così brusche».

Escursioni così forti di temperatura incidono anche molto sul fisico: mal di testa, nervosismo, insonnia sono i principali risentimenti nella salute. E da oggi, ha riferito ancora Maracchi, qualche sprazzo di sereno non deve fare illudere. «Restiamo in un quadro di circolazione atlantica e intorno al 2-3 gennaio tornerà un po' di freddo». ♦

**Bonelli: «Stato di calamità Sì ma per il governo...»**

— «È necessario e urgente dichiarare lo stato di calamità naturale del governo italiano per evitare futuri disastri, assolutamente prevedibili, come quelli provocati dal maltempo. Pochi centimetri di neve hanno bloccato il sistema ferroviario italiano mentre le piogge di queste ore stanno provocando danni ingenti a perso-

ne e cose. È la fotografia di un'Italia arretrata di almeno 20 anni dal resto dei paesi d'Europa che non ha politiche ferroviarie e politiche di tutela dal dissesto idrogeologico».

L'analisi di Angelo Bonelli, presidente nazionale dei Verdi, è molto dura: «Allagamenti e frane erano eventi prevedibili e il governo cono-

sce quali sono le aree a rischio però, invece di fare investimenti nella politica di difesa del suolo, si affida alla Provvidenza». «Si finanzia - aggiunge Bonelli - un'opera dannosa e costosissima come il ponte sullo Stretto lasciando il paese in una situazione di profonda arretratezza infrastrutturale ferroviaria, di assenza di investimenti nella difesa del suolo e di rispetto dei vincoli idrogeologici. Ora il ministro Matteoli chiede lo stato di calamità naturale... Proprio lui che è l'artefice delle sperpero di denaro pubblico per il Ponte sullo Stretto...». **M. C.**